

## Un anno in **chiaro scuro**

Abbiamo archiviato un anno all'insegna della stazionarietà per il comparto manifatturiero, delle macchine utensili e della robotica in particolare. Per l'industria italiana di settore il 2013 non ha certamente rappresentato il momento della svolta. Una svolta tanto agognata e soprattutto tanto necessaria. Anzi, si sono evidenziate ancora una volta quelle dinamiche che da tempo caratterizzano ormai il tessuto industriale del settore: una economia trainata dall'export e un mercato interno che langue. Nel 2013 la produzione ha fatto registrare un fatturato complessivo pari a 4.780 milioni di euro, segnando un calo dell'1% rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno, inoltre, le esportazioni si sono confermate la locomotiva dell'andamento di settore assorbendo i tre quarti del totale prodotto dai costruttori italiani, segnando però un calo dello 0,2% rispetto al 2012. Per contro, il mercato interno dovrebbe aver raggiunto il punto più basso di caduta degli ultimi anni: il consumo domestico nel 2013 è stato sostanzialmente stabile rispetto al 2012. È il quadro a tinte in chiaro e scuro tratteggiato dall'analisi prodotta dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucima. Secondo lo studio il 2014 dovrebbe rivedere i numeri al rialzo.

La domanda sul mercato è presente ma quello che rappresenta un macigno sulla via della ripresa della nostra industria è la mancanza di liquidità per le imprese italiane, che riescono a ottenere degli affidamenti bancari con estrema difficoltà. Come ha ben osservato il presidente dell'associazione italiana dei costruttori di macchine utensili e robotica, Pier Luigi Galdabini, per riuscire a invertire la tendenza serve che Governo e investitori istituzionali sostengano questo tentativo di ripresa con provvedimenti adeguati di rilancio e di sostegno al credito. Il mondo industriale non chiede politiche governative assistenzialiste, al contrario chiede condizioni in grado di esaltare lo spirito imprenditoriale di un settore che se non sostenuto rischia di perdere la sua eccellenza.



Il mondo industriale non chiede politiche governative assistenzialiste, al contrario chiede condizioni in grado di esaltare lo spirito imprenditoriale di un settore che se non sostenuto rischia di perdere la sua eccellenza.